

magnum numerum, equi et spolia omnis generis missa, atque ad alios identidem alia ».

- (178) Su questo complotto vedasi BIEMMI, I. IV, p. 289-290 e 298-299. Il BARLEZIO non ne parla affatto. Anzi ci dice che Scanderbeg, quando fu chiamato ai confini dal cannone di Modrizza, si riposava tranquillamente con sua moglie nel bel castello di Petralba. Ed in questa occasione ci descrive le bellezze idilliche di quel castello.
- (179) Il Biemmi lo chiama *Tilufò*, nome sconosciuto fra i Turchi. Il Barlezio menziona Hamza Pascià soltanto.
- (180) Per la lettera del Papa vedasi RINALDI: *Annales Ecclesiastici*, anno 1452, e BIEMMI, I. IV, p. 298.
- (181) I figli di Arianita di Canina si chiamavano Tommaso, Costantino e Arianita. Quest'ultimo fu convertito all'Islamismo nel 1461. (HOPF, p. 535).
- (182) Il Barlezio lo chiama *Debreas* ed il Biemmi *Debreca*, nomi sconosciuti fra i Turchi. L'Anonimo Veneto lo chiama Debreambeg (c. XVI, p. 18 v., 1545), che è indubbiamente Ibrahim bey.
- (183) Il Barlezio pone l'assedio di Berat nel 1453, il Biemmi nel 1454, ma dagli archivi di Napoli e di Milano appare che non può esser stato prima dell'anno 1455.
- (184) BIEMMI, I. V, p. 317, e BARLEZIO, I. VII, p. 223.
- (185) Il Barlezio lo chiama *Sabelia* ed il Biemmi *Vrenese*. Laonico (I. VIII, p. 432) ci dà il suo nome completo: *Issà bey Evrenos*.
- (186) Misit igitur partem exercitus contra Scenderem Iuanis filium, quem pater, quamvis saepius eum debellare cocepisset, vincere nequivit. Josuen filium Brenezis ad id bellum lucem constituit, cui tradidit exercitum qui Pherris erat, et eum qui erat apud Axium flumen, necnon Thessaliae exercitum. (LAONICO, I. VIII, p. 432).
- (187) Che Scanderbeg non si trovasse a Berat durante la catastrofe, ce lo assicura LAONICO (I. VIII, p. 433), il quale mal nasconde il suo rammarico che questo odiato cattolico fosse assente e che nessun male lo avesse colto: « Scenderes vero, ut qui abfuisset, mali nihil passus est ».
- (188) BARLEZIO, I. VIII, p. 229.
- (189) In rebus agendis sociam consiliorum a Scanderbego adhibitam. (BARLEZIO, I. VIII, p. 238).
- (190) BIEMMI, I. V, p. 346; HOPF, p. 300; BARLEZIO, I. VIII, p. 250.
- (191) L'annessione del principato dei Musaceho appare certa anche da quello che ci dice il BARLEZIO (I. II, p. 34): « His sicut idem volutatis, idem etiam habitus animorum era cum Scanderbego, ita neque imperium ab illo ulla ex parte separatum, distinctumve habebant » Hamza Castriotta, secondo BARLEZIO (I. IX, p. 253), lagnandosi innanzi al Sultano contro Scanderbeg, accusa costui di aver usurpato il principato di Giorgio Stresio Balsecia ed esprime il sospetto che egli avrebbe fatto lo stesso per tutti gli altri principati col primo pretesto: « Recuperavit, auxit imperium Scanderbegus non sine multo labore, et opera nostra. Expectavimus diu, si non aviti, et paterni